

La presenza del Guru di Swami Vasudevananda

Nel febbraio del 1977 vivevo e offrivo *seva* all' Ashram Siddha Yoga di Manhattan. Nella notte di Mahashivaratri, "la grande notte di Shiva", sedevo all'harmonium, nel corridoio centrale nella sala di meditazione. Eravamo in procinto di iniziare un *saptah* di canto per tutta la notte, in celebrazione della festività, e io avrei suonato per la prima ora.

Baba Muktananda stesso aveva inaugurato quell' Ashram a New York, nell'agosto del 1976, durante il suo secondo tour mondiale. Era la nostra prima celebrazione di Mahashivaratri in questa sede, e la sala era piena quanto poteva esserlo per quella notte di adorazione. Per molti di noi, l'unica esperienza di cantare *Om Namah Shivaya* nella notte sacra del Signore Shiva era stata con Baba—lui che guidava, e il resto di noi che rispondeva. Mentre eravamo seduti ad aspettare il momento di cominciare, i nostri cuori erano colmi di anelito. Baba si trovava al Gurudev Siddha Peeth a quel tempo, e i nostri pensieri raggiungevano Ganeshpuri e il nostro Guru.

Quando fu il momento di iniziare il *saptah*, incominciai a suonare *Jyota se Jyota Jagao*. Conoscevo bene questo *arati* e mentre suonavo chiusi gli occhi, pensando a Baba.

Immediatamente, sentii il fruscio degli abiti di seta di Baba che mi passava accanto. Potevo sentire la fragranza dell'olio *heena* che egli usava. Aprii gli occhi, aspettandomi di vederlo prendere posto sul davanti della sala. Ma, ovviamente, non c'era. Era in India. Nondimeno, in quel momento, ero sicuro che Baba fosse lì con noi. Suonai per un'ora, e poi mi sedetti sul pavimento contro il muro. Chiudendo gli occhi, fui attratto da una luce blu, e rimasi lì a cantare in uno stato d'estasi per tutta la notte.

All'alba terminammo il *saptah* e andammo a fare colazione per festeggiare, nell' Ashram. Nei primi cinque minuti eravamo tutti silenziosi, assaporando ancora l'esperienza della notte. Ma dopo aver bevuto del chai, iniziammo a parlare di ciò che avevamo appena sperimentato.

Una donna affermò che, appena avevamo iniziato a cantare *Jyota se Jyota Jagao*, aveva visto Baba entrare a grandi passi nella sala e prendere posto sulla sua sedia. Un'altra persona era sicura di aver sentito Baba cantare. E molti altri raccontarono l'esperienza di aver sentito Baba lì con noi durante il *saptah*.

Alcune settimane dopo, ricevemmo una lettera dal Gurudev Siddha Peeth, che descriveva la celebrazione di Mahashivaratri avvenuta lì. Dopo aver dato un quadro dell'inebriante *saptah* notturno alla presenza fisica di Baba, la lettera proseguiva descrivendo ciò che era accaduto la mattina seguente.

Era dopo colazione, al Gurudev Siddha Peeth, e Baba stava per dare un discorso nel cortile dell'Ashram. Quando uscì dalla sua casa e stava prendendo posto, le persone iniziarono a sgomitare tra loro, nel tentativo di avvicinarsi a lui.

Immediatamente Baba fece notare quel che vedeva accadere. Disse che, dopo che avevano cantato il mantra durante quella notte sacra, ora, con i loro sforzi scortesivi di avvicinarsi a lui, stavano sprecando il merito che avevano accumulato con la loro adorazione.

Baba inoltre li avvisò di non illudersi che si sarebbero potuti avvicinare a lui in quel modo. E poi disse: "Proprio ora, a New York, si sono appena seduti per iniziare il loro *saptah*, e ognuno di loro è più vicino a me di tutti di voi!"

Immaginate cosa successe al nostro cuore, quando leggemmo quelle parole di Baba! Per noi fu la certezza che ciò che avevamo sperimentato in quella notte sacra era la Verità, e che la vicinanza al Guru ha poco a che fare con la distanza fisica, e tutto a che fare con la connessione interiore.

